HISTORIA DELLA VITA E MARTIRIO DE' GLORIOSI SANTI FLAUIA DOMITILLA VERGINE, NEREO, ET ACCHILLEO, E PIU...

Antonio Galloni

HISTORIA
DELLA VITA
E MARTIRIO
DE' GLORIOSI SANTI
FLAVIA DOMITILLA
VERGINE,
NEREO, ET ACCHILLEO,
E PIV ALTRI,

Con alcune Vite breui de' Santi parenti di S. Flauia Domitilla,

Et alcune Annotationi,

OPERA DI ANTONIO GALLONIO ROMANO
Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio.

Vidit,& approbauit Fr. P. Ioannes Saragosa Magister.

Imprimatur.

Alex. Prouicesg.

Imprimatur.

Fr. P. Ioannes Saragosa Magister, & Socius Reuerendissimi P. Magistri Sacri Palatij.

ALL' ILLVSTRISSIMO
E REVERENDISSIMO MONS.
Il Signor
CARDINAL BARONIO

ANTONIO GALLONIO
Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio.

HO à questi giorni, Illustriss. e Reuerendiss. Mons. com'ella mi haueua commandato, scritta nella nostra lingua volgare l'Historia de' Gloriosi Martiri Flauia Domitilla, Nereo, & Acchilleo: il che tanto più volentieri ho fatto; quanto che obedendo à lei, mi pareua obedire al nostro Beato Padre Filippo, il quale l'amò sempre di cuore.

Conserui Nostro Signore V. S. Illustriss. nella sua santa gratia, e le conceda nell'altra vita la pienezza di quelle felicità, e beatitudini, le quali ha egli promesse à coloro, che in questa valle di lacrime, e di miserie con ogni affetto lo seruono.

S·FLAVIA DOMITILLA

·S·NEREV S·

S·ACHILLEVS

HISTORIA DE' SANTI FLAVIA DOMITILLA, NEREO, ET ACCHILLEO.

LAVTILLA nobiliſſima matrona Romana, ſorella di Flauio Clemente Conſole, ſtrettiſſimo parente di Domitiano Imperatore, eſſendoſi [a] per le predicationi di San Pietro Apoſtolo conuertita circa l'anno della noſtra ſalute ſeſſanteſimonono dal gentiliſmo alla fede di Chriſto; & hauend'ella per le ſue ſante, e benedette mani in compagnia della figliuola, il cui nome era Flauia Domitilla, allhora di aſſai tenera età, e di Nereo, & Acchilleo ſuoi Eunuchi, riceuuto [b] il ſanto batteſimo; cominciò, fauorita dalla gratia di Dio, à viuere conforme à quella legge, la quale haueua di nouo con ardentiſſimo affetto abbracciata: e trouando in eſſa e que' guſti, e quelle dolcezze, che con parole eſprimere non ſi poſſono; diuentò in breuiſſimo tempo per l'eccellenza di tutte le virtù Chriſtiane, nella ſanta Chieſa di Dio, chiara affatto, & illuſtre.

a S. Plautilla madre di S. Flauia Domitilla ſi fa Chriſtiana.

b Le SS. Plautilla, e Flauia Domitilla Vergine, Nereo, & Acchilleo loro Eunuchi ſono battezzati da S. Pietro Apoſtolo.

Ma volendola il Signore, e Creator dell'vniuerſo premiar preſto, e condurſela ſeco nella gloria eterna del Cielo; nello'ſteſſo anno che s'era fatta Chriſtiana, doppo l'eſſere i glorioſiſſimi Apoſtoli Pietro e Paolo dall'empio Nerone conſecrati martiri à Chriſto, ſi riposò [c] ella riccha di meriti in pace.

c S. Plautilla quando paſſaſſe à miglior vita.

Rimaſe

Rimase la santa Verginella di Christo Flauia Domitilla sua figliuola sotto bonissima custodia. Haueu'ella per suoi [a] Camerieri Nereo, & Acchilleo, feruentissimi serui [b] del Signore, i quali desiderando vederla abbondare de' beni celesti, cercauano con ogni lor potere tenerla del continuo viua nell'amor santo dello sposo soprano, dal quale ogni vero bene, & ogni vero contento nell'anime col sangue dell'Agnello immacolato Christo ricomperate, procede, e deriua. Guadagnarono di più coll'accesissime parole loro à Christo [c] Auspicio, che haueua Flauia Domitilla, mentre era fanciulletta, alleuata, il quale volle anco riceuere il santo battesimo.

Tra tanto sendo Flauia Domitilla arriuata all'età di poter prender marito; e reggendo allhor l'Imperio Domitiano, di cui era nipote; cominciarono per ciò Nereo, & Acchilleo [d] à dubitare ch'ella non fosse per piegar l'animo suo à pigliar marito terreno: per là qual cosa, conoscendo essi, quale, e quanta fosse l'eccellenza, & altezza dello stato verginale, quanto però eran capaci intenderla; si misero con efficacia grande à persuaderle, che non consentisse già mai ad altro sposo, che à Christo accostarsi.

Attendendo essi dunque à queste cose, fu ad vn tratto la Vergine dá vn nobilissimo giouane, detto per nome [e] Aureliano, chiesta per moglie all'Imperatore; il quale compiacendosi di lui, e giudicandolo meriteuole, prontamente gliene promise: il che risapendo ella, contentossi pienamente di quanto di lei haueua fatto l'Imperatore, non considerando per allhora più che tanto, quali, e quanti fossero que' premij, e quai quelle corone, che dalle mani dello Sposo riceueranno le vergini in Paradiso.

Rimase Aureliano allegrissimo, felice reputandosi, per hauer egli per sua sposa hauuta Flauia Domitilla d'Imperial sangue generata. Mentre dunque all'apparecchio delle nozze si staua occupato; videro vn giorno Nereo, & Acchilleo [f], con disgusto loro incredibile, la Vergine, che bramauano vedere serua e sposa di Christo, affaticarsi non poco in ornarsi con gemme, ed oro, e vestimenti di gran valore, per apparire più

[a] Nereo, & Acchilleo eunuchi di S. Flauia Domitilla.

[b] Nereo, & Acchilleo feruentissimi serui di Christo.

[c] Nereo, & Acchilleo guadagnano à Christo Auspicio seruidore di S. Flauia Domitilla.

[d] Nereo, & Acchilleo cercauano aiutare la Vergine nella perfettione della vita Christiana.

[e] Aureliano chiede per moglie all'Imperatore S. Flauia Domitilla.

[f] Desiderij de' SS. Nereo, & Acchilleo, che S. Flauia Domitilla si conserui vergine.

gratiosa, e più bella al suo nouello sposo, che dalla natura non era stata prodotta: & aspettando essi pieni di amaritudine, e di dolore colle lacrime a gli occhi, ch'ella finisse, le dissero [a]: Se la cura, e diligenza, Signora, che vanamente poni in adornarti, con pensiero di piacere ad vn'huomo mortale, la ponessi in ornar l'anima tua, & arricchirla delle virtù sante; senza dubio alcuno talmente à Giesu Christo figliuolo di Dio piaceresti, che con sommo contento suo per sposa t'accettarebbe; e come nouella sua sposa à te communicãdosi, farebbe sì, che la gratia e bellezza tua durarebbe in eterno, nè ti mancarebbono giamai nuoue foggie per ornarla nel suo felicissimo e gloriosissimo Regno.

[a] Raggionamẽti che hebbero Nereo, & Acchilleo con Flauia Domitilla, acciò rifiutasse il marito terreno datole dall'Imperatore.

Vdito che hebbe Flauia Domitilla il lor parlare, quantunque Christiana, non però capace di sì alta perfettione, di questa maniera rispose: Non mi par cosa mala, nè meno indegna di noi, il congiungersi in matrimonio, ma più tosto lodeuole, e bona, e di più anco affatto conueniente; poi che per esso s'acquistano figliuoli, fannosi eterne le memorie de' mortali, & in vn certo modo i padri, e le madri vengono ne' figliuoli, che da lor nascono, à perpetuarsi.

Non è mala cosa altrimente, rispose Nereo, il congiungersi in matrimonio; anzi ch'è bona, e santa, sendo le nozze ordinate da Dio: ma [b] miglior cosa assai, e più perfetta è il lasciare i mariti terreni, prendendo per sposo suo Giesu Christo vnico figliuolo di Dio, vero Dio, e vero huomo, di madre vergine nato; il che tu al presente non consideri, per hauer l'animo fisso, e volto tutto ne' diletti, e vanità di questa fallace e misera vita. Deh riuolgi, Signora, vn poco i pensier tuoi à Christo, vero e solo contento de' cuori humani; mira anco, ti prego, i pericoli, e disgusti, che patono quelle vergini, che a gli sposi soggetti alla morte si maritano, etiamdio da gli stessi mariti loro: che forse ti risoluerai conseruarti all'amator della purità, e pura, e monda.

[b] Stato verginale è più perfetto dello stato matrimoniale.

Sò ben' io, replicò allhora Flauia Domitilla, che le donne, che si congiungono in matrimonio, soffriscono bene spesso di molti trauagli da gli stessi mariti loro; ma tutti gli

huomini non sono à vn modo; nè penso essermi io imbattuta in marito ritroso, e di mala conditione, ma si bene allegro, affettuoso, e piaceuole.

Hauendo ella così finito dire, sentendosi Acchilleo più che mai acceso del fuoco dello Spirito santo, e spasimando di disio di vederla sposa del Figliuolo di Dio, e non di huomo mortale, in questa maniera prese à parlarle: Sappi, Domitilla, che gli huomini, che pigliano moglie, sogliono su quel primo mostrarsi affabili, cortesi, e di mille belle maniere ornati; ma non passa poi molto, che doppo l'hanno menate alle lor case, sì fattamente si veggono alle volte mutare, che non paiono più quegli di prima; & il poco rispetto, e poca vergogna di alcun di loro talmente cresce, che spessissime volte anco rompono la fede matrimoniale, nè patiscono essere nè di questo, nè di niun'altra lor cosa mal fatta ripresi; nè quì finiscono, Signora, gli affanni loro: altre amaritudini ancora vi sono, le quali, vogliano, ò nò, bisogna gustino.

Cessaua già di ragionare il feruente Acchilleo, quando Nereo non meno ardente di lui, ripigliò di nouo à dire: Quanto è felice, o Flauia Domitilla, quanto glorioso, e quanto eccellente lo stato verginale [a], da ogni sorte di miseria lontano, amabile à Dio, gratioso a gli Angeli, & ammirato da gli huomini. La verginità è, che in vn modo più singolare rende la creatura, che la possiede, simile al Creatore; dalla qual somiglianza si dilunga la vergine, che à sposo terreno cerca se medesima dare in preda. Non consentir dunque giamai essere di sì ricco thesoro, e pretiosa gemma spogliata: facilmente, volendo, priuar te ne puoi, ma ricuperarla non mai. O benedetta, ò santa verginità, che tanto bene à quelle anime, che ti posseggono, fai, ed à tanta altezza insiememente di perfettione l'innalzi, che grate le rendi, e amabili, e care al Creatore, e Signor loro; e non satolla ancora, prepari loro nella gran casa dello sposo soprano, luogo sopra ogni marauiglia diletteuole, e pieno di bellissimi, e vaghissimi fiori, doue si gode vita eterna, e doue spira l'aere tal fragrantia d'odore, che chi è fatto degno sentirla, diuenta affatto impassibile, tutto in Dio transfor-

a Stato verginale lontano da molte miserie.

mandosi,

mandosi, e partecipando conforme alla capacità sua, di que' beni, che occhio mai non vide, orecchio mai non vdì, e cuore humano giamai non comprese.

Hauendo così finito di dir Nereo, parendo ad Acchilleo suo fratello vedere nella Vergine vn'assai buon principio di mutatione in meglio, come à punto bramaua, volonteroso più che mai vederla più risoluta, e più ferma in questo suo nuouo proponimento, ripigliando il ragionamento di suo fratello, così le soggiunse: Tanto grandi [a] sono i premij, Signora, e sì nobili le corone, che riceueranno le vergini, spose di Giesu Christo, dalle sue candidissime, e purissime mani, che non solo le lingue de gli huomini, ma nè meno de gli Angeli hauerebbono parole da poter ciò à pieno spiegare; auuerrebbe loro nō altrimēte, che à chi dentro vn piccol vaso volesse rinchiudere tutta l'acqua d'vn grāde, e precipitoso fiume: e non solamente nel cielo molti sono i priuilegij delle vergini, e molti gli honori, che anco in questa stessa vita caduca, e mortale partecipano e de gli vni, e de gli altri. Et in vero non è poco priuilegio, come nè men poco honore, il non essere ad huomo soggetta, anzi priuilegio, & honor grande, e tanto maggiore, essendo per ciò le vergini, che à Christo si sono sposate, da molte molestie, e pericoli, che nello stato matrimoniale si ritrouano, liberate. Vn'altro priuilegio non inferiore è vn'estrema, e certamente mirabil cura, che di esse tengono gli Angeli santi, ministri dello sposo loro. O verginità dunque [b] d'ogni lode degnissima: ò felice colei, che dal datore, e conseruator della purità santa, ha per singolarissima gratia sua impetrato possederti. Pensa bene, Domitilla, a'casi tuoi, e lasciati da noi, che il tuo vero bene, e la tua vera grandezza cerchiamo, gouernare. Ricordati che già mediante il santo battesimo diuētasti figliuola della santa Chiesa, e sposa del Figliuolo di Dio. O felice questo sponsalitio, per cui non s'incorre miseria alcuna. O fortunate le spose, che sempre spose, sempre dilette, e sempre allo sposo gratissime si conseruano, dal quale infiniti fauori tuttauia, & infinite gratie per compimento delle felicità loro riceuono. O benedetta verginità, ò santa, se tanto in questa valle di miserie godi, se

[a] Premij grandi, e priuilegij delle vergini, che si sposano à Christo.

[b] Verginità degna d'ogni laude.

tanto lodata, tanto essaltata, e tanto magnificata sei; quai saranno poi nel cielo, e ch'il potrà mai dire? le tue grandezze, quali i trofei, e quali gli honori? O purità, o vergini felici, spose dello sposo celeste, che direte voi, quando dimorando nella casa del tabernacolo ammirabile, vi vedrete da gli Angeli santi ardentemente amare? che, mentre vicino à voi vedrete il diletto vostro Giesu di eccessiua bellezza, e gratia adorno, circondato di sì gran luce, che qualsiuoglia altra, o terrena, o celeste ch'ella si sia, di gran lunga supera, e vince, vestito di vestimenti di gloria, coronato nobilissimamente di gēme, e d'oro, il quale con viso infinitamente lieto rimirandoui, mostrarauuisi tutto amabile, gratioso, benigno, suaue, e dolce, riceuendouì a i suoi casti, e puri abbracciamenti, e di amor santo, come sue spose fedeli, amandoui, di vaghe, & immarcescibili corone in cielo per mani Angeliche fabricate vi adornerà le chiome? O veramente santa verginità, di tanto, e sì raro bene certissima cagione. Eleggi hora, Domitilla, quale sposo più ti piace, ò il terreno e mortale, ò il celeste & eterno, massime sapendo tu di ambidue la conditione, e lo stato.

[a] S. Flauia Domitilla fa fermissima risolutione di nō voler marito terreno, ma di dedicar se stessa, e la verginità sua à Christo.

Di queste e più altre cose simili ragionarono i Santi fratelli alla Vergine, la quale [a] sendo di molta prudenza, conuinta da ragioni tanto efficaci, se bene assai più dalla gratia di Dio, che dentro lei feruentemente opraua, con affetto pietoso sospirando, e lagrimando disse: O fosse piaciuto à Christo, che per noi volle morire in croce, che hauesse hauuto io poco prima cognitione di cosa sì nobile, e sì eccellente, di stato sì alto, e sì perfetto, del quale hauete à lungo parlato meco: perche veramente non hauere' io mai l'animo mio riuolto à marito terreno. Benedetto Dio, che pur hora, mentre son anco à tempo, s'è degnato per mezzo vostro guadagnarmi, chiamandomi, quantūque indegna ne sia, ad essere sposa sua; gratia al certo singolarissima, e più che non saprei dir, grande. Resta, fratelli [b] miei nel Signore, che al presente cerchiate, come io mi possa dalle mani di Aureliano, à cui sono stata promessa per moglie, liberarmi. Mi confido in quello Dio, il quale s'è compiaciuto per le vostre infocate parole farmi conoscere questo stato miglio-

[b] Nereo, & Achilleo furon cagione, che S. Flauia Domitilla rifiutasse il marito terreno, e si desse tutta in sposa à Christo.

re,

re, che per essere misericordioso, e benigno, non mancarà, quanto per ciò sarà necessario, suggerirui.

Allhora Nereo [a], & Acchilleo con grandissimo lor contento da lei licentiandosi, da Clemente santo, che in que' tempi la Chiesa Romana gouernaua, se n' andarono; à cui il tutto per ordine riferirono, & insiememente il desiderio che haueua ella, di essere per le sue sante mani, come sposa del gran Figliuolo di Dio, velata. Vdito che hebbe il santo Pastore queste cose, pensò fosse giunta l'hora, nella quale egli, & essi douessero la verità della fede collo spargimento del sangue testificare; e non perdendo per ciò punto del solito suo vigore, di questa maniera rispose: Parmi, fratelli, e figliuoli miei, per quello mi si presenta hor dauanti, che s'auuicini il tempo, nel quale & ella, e voi, & io dobbiamo per Christo perdere con tormenti la vita: ma perche ne ha lasciato egli scritto, che non temiamo coloro, che la sol vita corporale toglier ne possono, non dobbiamo, quando sua Maestà resti così da noi seruita, far conto alcuno di qualsiuoglia huomo, ancorche nobilissimo, e potentissimo: sol esso è quegli, il quale dobbiamo honorare, riuerire, e temere. Il che detto, con esso loro al palazzo di Flauia Domitilla auuiossi, la quale facendo nelle sue mani il voto della beata verginità, fu da lui come nouella sposa di Christo [b] con sacro, e benedetto velo ricoperta.

a Nereo, & Acchilleo riferiscono à S. Clemente Papa la nuoua risolutione di S. Flauia Domitilla.

b S. Flauia Domitilla velata da S. Clemête Papa dedica la verginità sua à Christo.

Indi a pochi giorni fu di queste cose auuisato Aureliano [c], dal quale quanto per cagion di ciò la santa Vergine patisse, non par possibile riferire; imperoche ottenne egli dall'Imperatore Domitiano, correndo allhora de gli anni della nostra redentione il nouantesimo ottauo, di Clemente Papa il sesto, e del suo Imperio il decimoquinto, nel Consulato di Fuluio Valente, e di Antistio Vetere, che ricusando ella a gli dei i consueti sacrificij offerire, fosse come rea di morte nell'isola [d] Pontia confinata: pensaua l'infelice per li molti disagi, che in luoghi simili soffrir si sogliono, dal suo ben fermo, e santo proponimento riuolgerla.

c S. Flauia Domitilla quanto patisse da Aureliano per questa cagione.

d S. Flauia Domitilla relegata con molti de' suoi nell' isola Pontia.

Tra tanto intendendo la noua guerriera di Christo Flauia Domitilla questa risolutione dell'Imperatore, e desiderando

(per piacer maggiormente allo ſpoſo ſuo) qualſiuoglia amaritudine ſopportare, poſeſi, per meglio à ciò diſporſi, all'eſſercitio della ſanta oratione [a], in cui di giorno, e di notte impiegandoſi, domandaua al Signore, il quale più della propria vita amaua, aiuto, e forza di poterlo in tutte quelle ſorti di tormenti, a' quali foſſe per gloria del ſuo nome ſottopoſta, honorare: Pregoti, gli diceua, mio dolciſſimo Dio, per l'immenſa carità tua, che ti piaccia di me viliſſima creatura hauer penſiero: rinchiudi, Signor, dentro il mio debol petto virtù tale, che non ſieno ſufficienti l'induſtrie, & inuentioni humane da te, che ſolo ſei il mio bene, il mio ſpoſo, & il mio Dio, ſepararmi. Mi rendo ben io ſicura, che à te, che'l tutto vedi, non ſieno occulte l'inſidie, che contra me gli nimici della tua legge tendono, à fin che da te mi diuida: Conſola, buon Gieſu, e conforta lo ſpirito mio in tante afflittioni inuolto; perche riſoluta ſon io per conſeruarmiti fedele, qualſiuoglia tormento ſoffrire.

[a] S. Flauia Domitilla aſſidua nell'oratione.

Potè tanto Domitilla così orando, che impetrò dallo ſpoſo ſuo, quanto chiedeua; per la qual coſa ſi ſentì ella ad vn tratto di eccessiua allegrezza ripiena, di maniera tale, che dolci le diuentarono le pene, e dolci i diſagi; & in sì fatto modo addolcita, ſapendo l'vltima volontà dell'empio Imperadore, come à nozze verſo il luogo del ſuo eſſilio inuioſſi.

Furono, come volle il Signore, per conſolation ſua confinati nell'iſteſſa iſola Pontia con eſſo lei [b] Nereo, Acchilleo, Marone, Eutiche, Vittorino, Auſpicio, e più altri, i quali giunti al luogo lor deſtinato, vi prepararono ſubitamente per l'habitatione della ſanta Vergine del Signore vna piccola cella, in cui dimorando, non in altro s'occupaua, che in porgere allo ſpoſo celeſte caldiſſimi, & affettuoſiſſimi prieghi: Onde di tal maniera nell'amor ſuo s'accendeu'ella, che non altro poteua il ſuo auampato cuore, che il diletto ſuo Chriſto bramare.

[b] Nereo, & Acchilleo con più altri mandati in eſſilio cō S. Flauia Domitilla.

E non ſolamente incrudelì l'empio [c] Domitiano contra la Vergine, & i Santi Nereo, Acchilleo, e compagni; ma anco (come da Dione, e Suetonio antichi ſcrittori ſi raccoglie) e certo ſtraniſſimamente contra Flauio Clemente ſuo cugino, il quale l'anno auanti inſieme con eſſo lui era ſtato Conſule; &

[c] Domitiano Imperatore incrudeliſce con più altri del ſuo ſangue, che erano Chriſtiani, cioè con Flauio Clemēte ſuo cugino, togliendogli la vita, e con Flauia Domitilla ſua moglie l'altra di queſto nome, zia della ſanta Vergine, relegādola nell'iſola Pandataria.

in Flauia Domitilla sua moglie, l'altra di questo nome; à Clemente togliendo la vita, per non hauer voluto lasciar la santa fede di Christo; & à Flauia Domitilla sua moglie, zia della Vergine pur Flauia Domitilla chiamata, confinandola nell'isola Pandataria.

Stette la santa Vergine in essilio, fin che Domitiano resse l'Imperio, il quale nell'istesso anno che cominciò à perseguitar lei, e gli altri Christiani più ardentemente che prima s'hauesse fatto, finì infelicemente i giorni di sua vita, sendo da [a] Stefano liberto di Tito Flauio Clemente, e di Flauia Domitilla seruidore Agènte (come Suetonio [b] ne fa testimonianza) miserabilmente vcciso; il che accadette, secondo l'istesso autore ne ha lasciato scritto, a diciotto di Settembre, nell'anno dell'età sua quarantesimoquinto, e dell'Imperio il decimoquinto, con cinque giorni appresso, e della nostra salute il nouantesimo ottauo, essendo Consuli i sopranominati Fuluio Valente, & Antistio Vetere.

a Stefano seruidore di Flauia Domitilla ammazza Domitiano Imperatore.

b Suetonio in Domitiano al 17.

Successe à Domitiano nell'Imperio [c] Nerua Cocceio, il quale, come di lui narra Dione, niuna cosa pare hauesse più à cuore, che liberar que' Christiani, che perch'erano Christiani, erano stati dal suo predecessore mandati in essilio, e di far nuoue [d] leggi, come e' fece, che per l'auuenire niun Christiano, come Christiano fosse, per non adorar gli dei, d'impietà accusato: per la qual cosa le due Flauie [e] Domitille, cioè la nipote, e la zia, con gli altri della famiglia loro se ne ritornarono à Roma, doue durante la vita di Nerua, vissero in grandissima quiete, non hauendo chi desse lor noia, quantunque elle si fossero Christiane.

c Nerua Cocceio succede nel l'Imperio.

d Nerua Cocceio fa leggi fauoreuoli a' Christiani.

e Flauie Domitille con gli altri ritornano à Roma.

Ma non durò molto [f] questa lor pace: imperoche essendo l'Imperatore vecchio, & assai cagioneuole, nell'anno del Signore centesimo, di S. Clemente Papa l'ottauo, nel quarto suo Consulato, e secondo di M. Vlpio Traiano Cesare, il quale egli stesso l'anno passato (come nota il più volte da noi allegato Dione) giudicandolo degno, s'haueua adottato [g] figliuolo, e nominatolo Cesare, d'infermità si morì nel ventesimosettimo dì di Gennaio, doppo hauer viuuto sessantacinque anni, dieci

f Pace renduta alla Chiesa dura poco tempo.

g Traiano adottato da Nerua per figliuolo.

mesi,

mesi, e dieci giorni, e tenutone l'Imperio vn' anno solo, quattro mesi, e noue giorni.

Traiano successore nell'Imperio.

Essendo egli dunque di questa vita passato, successe nell'Imperio Traiano [a], il quale desiderando ampliare il vano culto de gli dei, che vedeua essere abbassato, & auuilito forte, cominciò nel principio del suo reggimento à mouere vna crudelissima persecutione alla santa Chiesa, non hauendo riguardo alcuno nè à età, nè à sesso, nè meno à nobiltà di sangue: onde per tutto'l mondo furono fatti di molti, e molti martiri, i quali vollero prima che mancar di fede, perdere con crudelissimi tormenti la vita. furono di questo glorioso numero la nostra santa Vergine Flauia Domitilla, e gli altri suoi domestici: imperoche vedendo Aureliano, à cui (come altroue s'è detto) era stata promessa per moglie, che non poteua conseguire il suo intento, ottenne da Traiano, non altrimente che già gli anni passati da Domitiano, di poterla à suo modo punire: per la qual cosa [b] mandolla à Terracina in essilio con Nereo, & Acchilleo, Auspicio, e più altri nominati di sopra, i quali non mancauano con ogni affetto, e particolarmente i Santi fratelli Nereo, & Acchilleo, consolar la santa sposa del Signore Flauia Domitilla, dandole animo à patir lietamente per la fede santa di Christo, del che ella grandemente se ne godeua.

S.Flauia Domitilla, & i SS. Nereo, & Acchilleo cõfinati in Terracina.

Permise finalmente il Signor, sì per gloria di lei, come parimente di Nereo, & Acchilleo, che di tutto questo ne fosse certificato Aureliano, il quale pieno di sdegno, e di furore impetrò dall'Imperatore, che se Nereo, & Acchilleo ricusassero sacrificare a gli dei, gli potesse senza risparmio alcuno far morire. E questo non per altro ricercò egli, se non perche s'immaginaua ch'essi con le predicationi loro tenessero Flauia Domitilla, che tanto amaua, ne' propositi buoni, e santi constante, e ferma. Onde trouata buona occasione, fecesi condurre auanti i Santi fratelli: ma vedendogli forti nella confessione della fede di Christo, ordinò che con ogni sorte di crudeltà fossero ambidue battuti [c]: il che fatto, commise la causa loro à [d] Memmio Rufo Consulare, dandogli autorità, che perseuerando essi nel voler tuttauia viuere sotto le leggi de' Christiani, gli con-

Nereo, & Acchilleo battuti aspramente.

Menimio si legge in alcune historie. di vn Metio Rufo scriue Suetonio in Domitiano al 4. ne' Fasti nel Consulato 14. di Domitiano vi si legge compagno Minutio Rufo.

dennasse,senza rispetto alcuno,alla morte. Tentò Memmio i Santi, ma in vano: perche infuriatosi, feceglia[a] sull'equuleo sospendere, e por loro a i fianchi delle piastre di ferro rouenti: alla fine chiaritosi meglio della fermezza de' Santi fratelli, commandò, che fossero decapitati[b].

Auspicio[c] poi,che fu discepolo loro,in compagnia di S.Cesario diacono, prese que' santi, e benedetti corpi, e conducendogli vicino alla Città di Roma, nella via Ardeatina, non lungi dal sepolchro di Santa Petronilla Vergine, diede lor sepoltura.

Doppo questo tornò di nouo[d] Aureliano à molestar la Vergine,& essendogli riferito, che alcun'altri Christiani, cioè Vittorino, Marone,& Eutiche, non cessauano nell'amor santo di Christo confermarla, pensò non hauer fatto nulla, se non faceua che questi parimente rimanessero priui di vita: per la qual cosa fattosegli presentare al tribunale, vsò ogni arte, perche si risoluessero lasciare d'essere Christiani: ma conoscendo egli chiaramente per le risposte loro, che prima si sarebbono contentati patir ogni sorte di stratio, che condursi à questo; ordinò, che come schiaui[e] fossero menati à lauorare le sue possessioni; ma non mancò già il Signore, mentre in opere sì basse, e sì vili per amor suo si essercitauano, di nõ mostrargli al mondo gloriosi: poi che Eutiche vna fanciulla dal demonio vessata liberò; Vittorino vn certo che tre anni continui era stato infermo d'infermità grauissima, e Marone vn' hidropico alla pristina sanità felicemente ridussero: e non solo per operationi tali, & altre simili, illustri diuentarono, ma molto più pe'l numero grande dell'anime, che à Christo per la predicatione dell'Euangelio partorirono, & vltimamente pe'l martirio santo, il quale doppo lunghe fatiche, e lungo esilio gloriosamente acquistarono.

Hor passando le cose di questa maniera,parue ad Aureliano potere con facilità vincere l'animo inuitto di Flauia Domitilla: per la qual cosa deliberatosi farci l'vltima proua, fece venire à se due nobili giouani Romani; vno de' quali si chiamaua[f] Sulpitio, e l'altro Seruiliano, e pregògli, che essendo

[a] Nereo,& Acchilleo tormentati sull' equuleo.

[b] Nereo,& Acchilleo decapitati.

[c] Auspicio dà sepoltura a i loro corpi.

[d] Aureliano torna di nouo à molestare S.Flauia Domitilla.

[e] Marone,e cõpagni sententiati à lauorare ne' poderi di Aureliano,e per qual cagione.

[f] Sulpitio,e Seruiliano nobili Romani.

loro ſtate promeſſe per mogli Theodora [a], & Eufroſina vergini di molta prudenza, e ſapere, amiciſsime di Flauia Domitilla ſua ſpoſa, foſſero contenti per amor ſuo mandarle à lei, con iſcuſa di viſitarla; ma in vero, acciò col mezzo loro poteſſe egli guadagnarſela, & hauerla ſoggetta al ſuo volere, il che ſopra ogn'altra coſa in queſta vita il miſero bramaua.

Piacque a i giouani il penſiero di Aureliano; per la qual coſa volendo eſsi compiacergli, mandarono [b] ſubitamente con quella compagnia, che conueniua, Theodora, & Eufroſina à Domitilla; dalla quale furono con tenerezza, & amor grande abbracciate, e riceuute. Ma accorgendoſi elle, che l'inferuorata ſpoſa di Chriſto Flauia Domitilla niun conto faceua delle conſolationi terrene, anzi che più toſto che pigliarſi qualche honeſto piacere, attendeua ella ad affiiggerſi con vigilie, con orationi continoue, e con digiuni, piene di marauiglia ne reſtauano. Della qual coſa auuedendoſi Flauia Domitilla, deſiderando guadagnarle à Chriſto, con parole tanto efficaci cominciò ragionar loro della ſua ſanta fede, & inſieme delle bellezze dello ſpoſo delle vergini, e de' priuilegij loro, che rimaſero ambedue aſſai ben moſſe alla diuotion ſanta di Chriſto. per la qual coſa Theodora [c] così preſe primieramente à parlarle: Tu ſai, che'l mio fratello è del tutto cieco; però ſe in virtù di queſto tuo Dio, il qual ne predichi, gli renderai il vedere, io ſenz'altro mi conuertirò à lui, e farommi Chriſtiana. Eufroſina poi ſoggiunſe, che ſe per la medeſima virtù haueſſe impetrato, che vna fanciulla mutola figliuola della ſua nudrice haueſſe parlato, ch'ella parimente hauerebbe fatto quello ſteſſo, che Theodora le haueua promeſſo di fare.

Sentendo Flauia Domitilla ſi fatte parole, con quella confidenza, che nello ſpoſo ſuo celeſte haueua, ordinò che la mutola le foſſe menata auanti; & poſtaſi con incredibil feruore all'oratione, pregaualo con gli occhi piangenti, che ſi degnaſſe eſſaudirla: doppo facendo ella ſopra la bocca della fanciulla il ſegno della ſantiſsima Croce, e proferendo inſieme queſte parole, In virtù del mio Signor Gieſu Chriſto parla, ſubitamente [d] la mutola ad alta voce parlò, dicendo non trouarſi

altro

a Di queſte due Vergini, cioè Theodora, & Eufroſina, nell'hiſtoria, che ſi cõſerua à Terracina di S. Flauia Domitilla, leggiamo eſſere ſtate ſorelle, il che può eſſere facilmente il vero.

b Theodora, & Eufroſina vergini mandate in Terracina à S. Flauia Domitilla, e perche.

E queſta Eufroſina differẽte da quell' altra pur dell'iſteſſo nome, e vergine, la quale nel monaſterio in Aleſſandria fù per la virtù dell'aſtinẽza, e per li miracoli chiara, doue lungamente viſs'ella incognita ad ogn'vno, fino all'iſteſſo padre, il cui nome era Pannutio.

c Fa mentione il Martirologio Romano di più Sante, chiamate Theodore in diuerſi luoghi, come a' 13. di Marzo, al 1. d'Aprile, al 28. del medeſimo, a' 7. di Maggio, ch'è quella di cui ſi parla nell' hiſtoria preſente; & a gli 11. di Settẽbre, & a' 17. dell'iſteſſo.

d S. Fla. Domitilla operatrice di miracoli.

altro Dio di quello, che la Vergine adoraua, nè altra verità fuor di quella, che essa'nsegnaua.

Ciò dunque essendo felicemente seguito, gittaronsi Theodora [a], & Eufrosina a i suoi piedi, e con marauiglioso affetto di pietà stringendolene, le domandarono il santo battesimo: abbracciolle Flauia Domitilla allhora, e facendole alzar di terra, promise volerle senz'altro consolare: onde cominciò ad instruirle ne'misterij della santa fede di Christo. In questo mentre arriuò in Terracina il fratello di Theodora, per cui facendo Flauia Domitilla [b] oratione, non solo la vista corporale, ma la mentale gl' impetrò; facendosi anch' egli Christiano insieme con gli altri, che di Roma eran venuti in sua compagnia, i quali tutti con Theodora, & Eufrosina vergini, nouelle spose di Christo, riceuerono [c] da S. Giuliano prete, e Cesario diacono il battesimo.

Offerirono di più [d] Theodora, & Eufrosina, ad imitatione della maestra loro Flauia Domitilla, la verginità al Signore, la quale conseruarono poi per tutto quel poco di tempo che vissero, candida, immaculata, e pura.

Hor mentre se ne stauan'elle nella maggior quiete del mondo, occupate in lodare, e benedire insieme con Flauia Domitilla lo sposo celeste, arriuò in Terracina Aureliano, in compagnia di Seruiliano, e Sulpitio, i quali visitando le spose loro Theodora, & Eufrosina, quasi che fossero venuti per celebrare con esso loro le nozze, ne conseguirono di questa visita che fecero, grandissimo bene: imperoche, intendendo da esse, che s'erano fatte Christiane, per li miracoli, che la santa Vergine Flauia Domitilla haueua in virtù del suo Christo auanti gli occhi loro oprati nella fanciulla mutola, e nel fratello di Theodora già cieco, talmente eglino [e] si commossero, che inginocchiatisi a' piedi di Flauia Domitilla, instantissimamente la pregarono, che facesse dar loro [f] il santo battesimo, il quale da S. Giuliano prete per opera di lei riceuerono.

Ma Aureliano, che niente di questo fatto sapeua, non lasciaua bene spesso d'importunare i nouellamente conuertiti giouani, perche si risoluessero celebrar le nozze, e dargli quel-

a Theodora, & Eufrosina Vergini Romane, per opera di S. Flauia Domitilla, diuentano Christiane.

b Flauia Domitilla colle orationi sue illumina vn cieco, il quale cō più altri si fa Christiano.

c San Giuliano prete dà il battesimo à molti.

d Theodora, & Eufrosina dedicano, ad imitatione di S. Flauia Domitilla, la verginità à Christo.

e Sulpitio, e Seruiliano si conuertono à Christo.

f S. Flauia Domitilla fa dar'e battesimo a Sulpitio, e Seruiliano.

lo aiuto, che bramaua, per poter conseguire di Flauia Domitilla il suo volere. Ma essi, che ad altre nozze, ad altre spose, & ad altri negotij erano intenti, così gli risposero: Sappi, Aureliano, che Flauia Domitilla ha fatto tanto, che doppo molte preghiere, sospiri, lacrime, e miracoli, ha le spose nostre partorite al gran Padre celeste, e fattele diuentar Christiane, e pigliar il santo battesimo: le quali sendosegli date in tutto in preda, han meritato essere riceuute fra le non mai a bastanza lodate spose del suo santissimo Figlio. Da [a] tu hora la gloria à Dio, per la cui virtù il cieco vede, e la mutola parla, come habbiamo di già fatto noi: lascia, preghiamoti, questi tuoi idoli falsi, i quali altro non sono, che demonij infernali; e credi nel nostro, e tuo Christo, che ne conseguirai la salute eterna.

a Sulpitio, e Seruiliano persuadono ad Aureliano il farsi Christiano.

Hauendo di questa maniera ragionato Sulpitio, e Seruiliano, rimase l'infelice tuttauia più duro, e più ostinato che mai; e facendosi [b] egli beffa delle parole loro, incontinente mandò per Flauia Domitilla, la quale fece dentro vna ben serrata camera rinchiudere con pensiero di farle violenza. Vedendosi dunque ella in simil prigionia, raccommandauasi con caldissimo affetto allo sposo suo, che si degnasse soccorrerla, acciò non le fosse da Aureliano fatta ingiuria alcuna. Sentì il Signor le sue preghiere, e consololla: imperoche mentre pensaua il meschino sodisfare a i desiderij suoi sensuali, fu [c] ad vn tratto, come ben meritaua egli, da repentina, e subita morte assalito: per la qual cosa tutti quegli, che in sua compagnia erano di Roma venuti in Terracina, si conuertirono à Christo, e riceuerono il battesimo, e la santa Vergine Flauia Domitilla del male, di cui temeua, rimase libera, ma non già della morte: perche hauendo Aureliano vn fratello [d] chiamato Lusurio, in sì fatta maniera per la morte di lui conturbossi, che gli pareua non potersi quietare, fin che non ne faceua la vendetta. Ottenne dunque da Traiano di poter mettere le mani nelle sante Vergini, e ne gli altri da S. Flauia Domitilla conuertiti à Christo, quando però non si fossero risoluti la lor religione lasciare. Onde fece subitamente prendere Sulpitio, e

b Aureliano si burla delle parole de' SS. Sulpitio, e Seruiliano.

c Aureliano hauendo pessimo animo contra la santa Vergine Flauia Domitilla, è punito da Dio di repentina morte.

d Lusurio fratello di Aureliano huomo empio, e persecutore de Christiani, di cui si fa anco mentione ne gli Atti di S. Cesario, e di Hiacintho martiri.

Seruiliano, e presentargli ad Anniano Prefetto di Roma; il quale non potendo la lor virtù superare, commandò fossero decapitati [a], e per tal martirio si guadagnarono il cielo.

Presero i Christiani i corpi, e portandogli à vna lor possessione due miglia lontano di Roma, per la via Latina, in essa gli sepellirono [b].

Doppo questo partissi all'infretta Lusurio di Roma per Terracina, e visitando quiui le sante Vergini Flauia Domitilla, Theodora, & Eufrosina, cominciò ad interrogarle della religion loro; ma trouandole egli tuttauia constantissime nella fede, & diuotion di Christo, sententiolle alla morte: per la qual cosa dato per ordine suo fuoco [c] alla camera, doue elle habitauano, finirono, consolandosi l'vn' l'altra, e porgendo caldissimi preghi allo sposo soprano, il corso del loro glorioso martirio; inuiando l'anime loro al Signore, il quale con ismisurato desiderio le aspettaua, per farle partecipi di quella gloria, la quale esse per li molti disagi, & in vltimo per mezzo del fuoco haueuano acquistata.

Il giorno sequente andò [d] S. Cesario diacono con altri Christiani nella camera, per dare alle Vergini sepoltura, e trouolle prostrate à terra in atto tale, che ben si vedeua che orando haueuan'elle finita la vita; si che viue pareuano, nè si scorgeua lesione alcuna ne'vestimenti, nè meno ne'capelli per maggior gloria loro, e dello sposo celeste, à cui s'erano le sante Vergini offerte in sacrificio di laude. Furono i corpi dunque con honore sepelliti, come si conueniua, e quei tempi comportauano. S. Cesario [e] diacono finalmente dopo essere stato molti giorni afflitto in prigione, insieme con S. Giuliano prete, posto in vn sacco, fu sommerso in mare.

In qual'anno di Traiano precisamente morissero questi nostri Santi, non si sa così per appunto: nondimeno potrebbe probabilmente [f] dirsi, che ne'primi anni del suo Imperio, cioè nel centesimo, ò centesimoprimo della venuta di Christo, ò in circa.

Celebra la Chiesa (come pe'l Calendario, è Martirologio Romano appare) la solennità loro in diuersi mesi, e giorni, di

a I SS. Sulpitio, e Seruiliano sono fatti martiri.

b Sepelliti i lor corpi.

c Martirio glorioso di S. Flauia Domitilla, e compagne.

d Il corpo di S. Flauia Domitilla, e delle due altre vergini sepelliti da S. Cesario diacono.

e Martirio de' SS. Cesario diacono, e Giuliano prete.

f S. Flauia Domitilla in qual anno cósumasse il martirio.

S. Flauia Domittilla, Theodora, & Eufrosina a' sette di Maggio, di Nereo,& Acchilleo à dodici del medesimo, di S. Plautilla a' venti pur dell'istesso mese, di Marone, Eutiche, e Vittorino a' quindici d'Aprile, di Sulpitio, e Seruiliano a'venti dell'istesso, e finalmente di S. Cesario diacono, e di Giuliano prete al primo di Nouembre.

a I corpi de'SS. Nereo, & Acchilleo,e Flauia Domitilla doue trouati, e doue al presente sieno.

I corpi di S. Flauia Domitilla, e de' gloriosi martiri Nereo, & Acchilleo [a], e di più altri furono l'anno del 1589. ritrouati nella Diaconia di S. Adriano, dall'Illustriss. e Reuerendiss. Signor Cardinale Cusano allhora Titolare di quella, mentre con molta pietà, e religione faceu'egli accommodare,& ornar l'altar maggiore, come più diffusamente habbiamo scritto nell'historia delle sante Vergini Romane; doue si sono conseruati fino all'anno presente del 1597. nel quale dall'Illustriss. e Reuerendiss. Signor Cardinal Baronio sono stati dalla Chiesa predetta di S. Adriano di ordine & volontà di N. Signore Papa Clemente Ottauo transferiti, insieme con le teste, con grandissima solennità, pompa, & honore, nella chiesa dedicata al lor nome, Titolo di S. Signoria Illustriss. nel giorno à punto che precede la solennità de' SS. Nereo, & Acchilleo, cioè a gli vndeci di questo mese di Maggio presente: la qual chiesa sendo stata, forse pe'l mal aere, lungamente abbandonata senza tetto,e poco men che disfatta,l'ha S. Sig. Illustriss. rinouata [b], e ristorata in quella bella forma,ornandola di pitture dentro, e fuori, che hoggi si vede; & appoggiatola alla nostra Congregatione dell' Oratorio: e certo è stata cosa conuenientissima l'hauer egli fatta quest'opera,sì perche s'è rinouata in Roma la memoria [c] di più illustrissimi, e gloriosissimi Santi, come di Plautilla sorella di Flauio Clemente Consule, parente strettissimo di Domitiano Imperatore, di Flauia Domitilla sua figliuola, di Nereo, & Acchilleo,Theodora,& Eufrosina Vergini di questa Città nobilissime, di Sulpitio,e Seruiliano parimente di sangue illustri,e Romani,di Marone, Eutiche, Vittorino,Giuliano prete,Cesario diacono,Flauio Clemente, e Flauia Domitilla sua moglie l'altra di questo nome, zia della Vergine; come anco perche in questa medesima

b Chiesa de'SS. Nereo, & Acchilleo ristorata.

c Memoria di molti Santi rinouata.

chiesa

chieſa ſi ripoſarono i corpi loro ne' ſecoli paſſati, come ſcriue quel gran Paſtore della chieſa Gregorio Primo, il quale in queſta medeſima chieſa [a] recitò al Popolo Romano l'homelia vigeſimaottaua, del che ne rende teſtimonianza egli ſteſſo nel preallegato ſermone.

a Chieſa de'SS. Nereo, & Acchilleo antichiſſima, nella quale S. Gregorio Papa predicò.

Delle [b] reliquie di queſti noſtri Santi ſe ne trouauano ſparſe in diuerſe chieſe di Roma, e fuori, e particolarmente nella chieſa di S. Sebaſtiano nella via Appia, doue è il cemeterio famoſiſsimo di Caliſto, dalle quali con breue di S. Santità il detto Illuſtriſs. Sig. Cardinal Baronio ne ha preſe, e meſſe inſieme con l'altre, e portateſele al ſuo Titolo con quella ſolennità maggiore, & apparato, che s'è potuto fare per honorarle. L'ha di più anco arricchito con diuerſe altre reliquie donategli pure da Noſtro Signore, come di vna parte di vn' oſſo d'vn braccio di S. Spiridione Veſcouo, e di più altri.

b Delle reliquie de' SS.Nereo,& Acchilleo ſe ne trouauano ſparſe in più chieſe, dalle quali ne ſono ſtate leuate, e portate alla chieſa dedicata al lor nome.

Riferiſcono breuemente l'hiſtoria di queſti ſanti martiri Adone, Beda, Vſuardo, ne' giorni delle ſolennità loro; copioſamente poi, ſe bene con poco ordine [c], anzi con qualche confuſione, & aggiuntioni di alcuni diſcorſi, e di alcun' altre coſe, le quali habbiamo laſciate da parte, il Surio nel terzo, gli ſcritti à penna antichi della noſtra libraria, e di altri luoghi, come di S. Maria Maggiore, & delle Reuerende Madri di S. Cecilia, Mombritio nel 1. e 2. tomo delle ſue hiſtorie de' Santi, i libri della Chieſa di Terracina, doue molti di queſti Santi conſumarono felicemente il martirio, de' quali habbiamo hauuta la copia, e Pietro nel 4. al capitolo 54. 68. 138. & 155. Nel libro delle ſante Vergini Romane è ſtata da noi ſcritta queſta medeſima hiſtoria, ma nella preſente habbiamo aggiunte più coſe, mutato in più luoghi lo ſtile, e tenuto anche ordine più chiaro, e più diſtinto.

c Nelle hiſtorie che habbiamo vedute di queſti Santi, vi erano alcuni errori, quali habbiamo cercato correggere. Qui mi pare auuertire, che i Santi Nereo, & Acchilleo non furono mandati in Terracina, nè meno morirono ſotto Domitiano, ma ſotto Traiano: perche fu la lor morte a'12. di Maggio in Terracina, doppo l'hauere ſopportato nell' iſola Pontia (come i Martirologij dicono) con Flauia Domitilla lūgo eſſilio: il che nō ſi può accommodare a' tempi di Domitiano, il quale nell'anno ſteſſo che gli relegò, fu di Settembre ammazzato. E queſto per hora baſti.

De i parenti Santi di S. Flauia Domitilla.
Di S. Plautilla ſua madre.

FV S. Plautilla (come s'è ſcritto più auanti) diſcepola di S.Pietro Apoſtolo; la quale ſendo da S.Paolo, mentre era

condotto alla morte, rincontrata, fu pregata da lui, che gli volesse accommodare vn velo [a], col quale nell'atto del supplicio s'imbendasse gli occhi. Et essa auuenturata, come conueniua, reputandosene, il proprio suo velo prontissimamente gli diede; ma con promessa, che di quel sangue ricamato, più pretioso assai di qualsiuoglia gemma, le douesse esser renduto; e fu consolata: imperoche la notte seguente apparendole egli medesimo, il suo velo [b] le restituì; il qual poi in processo di tempo in quello stesso sepolchro di S. Paolo fu posto, che Lucina Senatoria gentildonna in vn suo proprio campo, nella via Ostiense gli construsse.

a Era costume presso gli Hebrei porre alcun velo a gli occhi di coloro, a' quali si doueua trōcar la testa, come si raceoglie da Gioseffo nel lib. 7. de bello Iudaico al cap. 14.

b Questo velo di S. Plautilla si crede esser quello, il quale con tanta instanza domādaua l'Imperatrice Constanza à S. Gregorio, che egli escusandosi nel lib. 3. del Registro all'epistola 30. rispōde, che nō si poteua dare, per esser chiuso nell'istesso sepolchro col corpo.

Scriue di lei il Martirologio Romano a' 20. di Maggio con queste parole:

A Roma, S. Plautilla donna Consulare, madre di S. Flauia Domitilla, che fu dall'Apostolo S. Pietro battezzata, e chiara per l'eccellenza di tutte le virtù, si riposò in pace.

Di S. Flauia Domitilla l'altra, moglie del B. Flauio Clemente, zio della nostra Vergine, e di più altre Domitille Gentili.

QVattro [c] Flauie Domitille furono in quei tempi, come nota l'Illustriss. Sign. Cardinal Baronio nel 1. tomo degli Annali Ecclesiastici: La prima fu moglie di Vespasiano: dalla quale, dice Suetonio [d], che nacquero Tito, e Domitiano, & vna figlia, che anch'essa fu nominata Flauia Domitilla. E queste due morirono prima, che Vespasiano fosse fatto Imperatore. L'altre due sono quelle, delle quali habbiamo parlato nell'historia; vna, moglie; e l'altra, nepote di Tito Flauio Clemente, cugino di Domitiano Imperadore. Onde si vede l'errore di Filostrato nel libro 8. mentre moglie di Clemente fa che sia la figliuola di Vespasiano, che morì fin prima ch'egli fosse Imperadore. La prima Domitilla, che fu madre di Tito, e Domitiano, fu riferita fra gli dei, & in honor suo ordinati sacerdoti, i quali erano chiamati sacerdoti di Flauia

c Flauie Domitille furono quattro.

d Suetonio in Vespasiano al 3.

Domi-

Domitilla, come mostra vn'inscrittione antica presso Panuino nella sua Roma, & era venerata come dea nel tempio della gente Flauia, il qual'era posto nella sesta regione, nella contrada detta del Pomogranato. Le due vltime Flauie Domitille, cioè la moglie di Flauio Clemente, e la nepote, furono relegate da Domitiano Imperadore per essere Christiane, come ne mostra l'istesso Signor Cardinal Baronio nel tomo predetto, con l'autorità di Dione historico antichissimo; la moglie di Clemente nell'isola Pandataria; e l'altra, cioè la Vergine, nell'isola Pontia.

Di S. Flauio Clemente suo zio.

APena haueua questo santo huomo (come si legge nel 1. tomo de gli Annali Ecclesiastici) finito l'anno del suo Consulato, il quale [a] ottenne ne gli anni del Signore 97. che fu dall'empio Domitiano, di cui era (come già dicemmo) cugino [b], perche s'era fatto Christiano, condannato à morte. Scriue di lui Suetonio, che hauendo l'Imperator predetto fatto risolutione di dichiarargli due figliuoli piccioli, che egli haueua, successori à lui nell'Imperio, & insieme hauendo dato ordine, che vno di loro fosse chiamato Vespasiano, e l'altro Domitiano, se però Clemente lor padre si disponeua lasciare quella fede, che di nouo haueua dentro il suo cuore riceuuta: al che non consentendo egli, fu per ordine suo vcciso [c], onde se ne volò vittorioso al cielo.

Auuerta il lettore, che Suetonio in Domitiano al cap. 15. attribuisce quest'attione [d] di Flauio Clemente, con la quale preferì all'Imperio l'ignominia della Croce, ad vna dapocaggine strema, ed à gran viltà d'animo: il che non è marauiglia, poiche egli era Gentile, presso quali (come si raccoglie da Tertulliano [e]) era consueto calunniare i Christiani, massime di dapocaggine, e di viltà.

In oltre non si marauigli nè anco, se parlando Dione historico Gentile nella vita di Domitiano, di questo stesso Flauio Clemente, dica, che Domitiano lo facesse morire, e che man-

a Flauio Clemente di che anno Consule.
b Che Flauio Clemente fosse cugino à Domitiano, lo scriue Suetonio in Domitiano al 15.

c Domitiano fa morire martire S. Flauio Clemente suo parente.
d Flauio Clemente domandato dapoco da Suetonio.
e Tertulliano nell'Apologetico al cap. 14. fino al 25.

dasse in essilio Flauia Domitilla sua moglie, per essersi ambidue fatti Hebrei, sendo che soleuano gli adoratori de gli idoli, per dispregio, e scherno, chiamare i Christiani con simil nome: e questo (come si nota nel detto tomo de gli Annali) perche essi detestauano gl'idoli, non altrimente che gli Hebrei; & anco perche adorauano Christo, che da gente Hebrea discese: il che tanto più si conferma essere il vero, quanto che par cosa à fatto impossibile, che genti tanto nobili, quanto erano quegli della famiglia Flauia, hauessero lasciata l'idolatria, con pericolo di perdere le vite istesse, per seguire la superstitione de gli Hebrei, in que' tempi massime, ne' quali era stato loro da' Romani distrutta la città, & il tempio, & che essi andauano dispersi, e che da ogni sorte di gente erano come infami discacciati. E se bene non [a] si troua di Flauio Clemente, nè della moglie mentione alcuna ne' Martirologij, ciò è stato per l'ingiuria de' tempi, ouero perche patirono naufragio le scritture de' fedeli, mentre per ordine di Diocletiano Imperatore furono elle date al fuoco.

a Flauio Clemente perche taciuto ne' Martirologij.

Di S. Clemente Papa parente di S. Flauia Domitilla.

FV Clemente il terzo, che doppo S. Pietro resse la Chiesa Romana, il quale diede il sacro velo alla santa Vergine di Christo Flauia Domitilla, e diuise (secondo si legge nel libro de' Pontefici) sette regioni della Città [b] à sette Notai, assegnandone vna à ciascun di essi, acciò tenessero memoria, collo scriuere, delle vite e fatti de' santi Martiri. Scrisse [c] ancor egli con gran diligenza molte cose, con le quali illustrò grandemente la religion Christiana: e predicando con marauiglioso feruore l'Euangelio, conuertì molti alla santa fede di Christo. il che cagionò, che egli, per commandamento di Traiano Imperadore, fosse mandato [d] in essilio di là dal mar maggiore, in vn luogo detto il Chersoneso, doue trouò gran numero di Christiani condannati dal medesimo Imperadore à cauar pietre, e segarle; i quali per difetto d'acqua notabilmente patiuano. Del che accortosi Clemente, fatto prima ora-

b S. Clemente Papa instituisce sette Notai per gli atti de' martiri.

c Quello che habbia scritto S. Clemente Papa, ne lo mostrano Eusebio nel lib. 6. al cap. 10. Niceforo nel libro 3. al 18. e gli Annali Ecclesiastici.

d S. Clemente relegato da Traiano.

tione,

tione, ascese sopra vn colle vicino, nella cui cima se gli fece auanti gli occhi vn'agnello, che bagnaua il destro piede in vn fonte d'acqua dolce, che da quel luogo sorgeua; & andandoui subitamente il santo Pontefice, e facendoui cauare intorno, scatorì miracolosamente [a] vna vena di freschissima, e limpidissima acqua; per lo cui miracolo molti Gentili fattisi Christiani, cominciarono ad hauerlo in grandissima veneratione. Di che sendone giunta la fama à Traiano, ordinò, che legatagli al collo vn'anchora [b], fosse così nel mare di que' paesi precipitato. Il che fatto, si ritirò il mare [c] in dentro tre miglia: doue andati i Christiani, vi trouarono vna capelletta di marmo in forma di tempio, e dentro essa vn pilo pur di marmo, in cui era accommodato il corpo del glorioso martire; e vicino à lui videro l'anchora, che gli era stata legata al collo. Per la qual cosa commossi que' popoli, corsero con grande affetto à riceuere il santo battesimo, e doppo nel luogo à punto, donde era miracolosamente scatorito il fonte, fecero in honor suo vn nobilissimo tempio.

a Miracolo illustre di S. Clemente.

b Martirio di S. Clemente.

c Miracolo stupendo.

Scriuono di questo Santo, oltre gli autori de' Martirologij, grauissimi scrittori, cioè Gregorio [d] Turonēse, Niceforo [e], Metafraste, dal quale Lippomano nel 5. e il Surio nel 6. Mombritio nel 1. gli scritti à penna, e finalmente il 1. e 2. tomo de gli Annali Ecclesiastici.

d Greg. Turon. de glor. Martyr. al cap. 35. & 36.

e Nicef. nel lib. 3. al 18.

Che S. Clemente Papa fosse di S. Flauia Domitilla stretto parente, ne fanno fede le manuscritte, e si può anche raccorre da S. Eucherio nell'epistola à Valeriano, e più apertamente da Eusebio nel lib. 6. dell'historie al cap. 2. e da Niceforo nel lib. 2. al cap. 35. e nel 3. al 2.

Dalle cose già dette si raccoglie, di qual nobiltà fosse S. Flauia Domitilla Vergine, sendo ella nata [f] della gente Flauia, della quale vscirono di molti Imperatori, cioè Vespasiano, Tito, e Domitiano, e più oltre (come riferisce Trebellio) Claudio il più giouane, Quintillo suo fratello da' soldati doppo lui fatto Imperatore, Constanzo Cloro padre di Constantino Magno, nato di Claudia figliuola di Crispo fratello de' predetti Claudio, e Quintillo, Constantino Magno, Con-

f Flauia Domitilla di sangue Imperiale.

stantino, Constante, e Constantio suoi figliuoli, Giuliano, e più altri. Veggasi Trebellio in Claudio, e ne'doi Gallieni, & altroue nel libro de'trenta Tiranni. Di più furono in questa stessa famiglia e Consuli in numero grande, tra' quali celebre fu Flauio Clemente glorioso martire di Christo, cugino (come Suetonio scriue) di Domitiano, e zio della santa vergine Flauia Domitilla, e molti illustrissimi Santi, già nominati di sopra, a' quali possiamo aggiungere Constanza vergine, figliuola di Constantino Imperatore.

Dunque con ogni ragione, sendo Flauia Domitilla di nobiltà tale, è stato il suo sacro e venerando corpo [a], mentre di ordine di Nostro Signore era all'antica sua stanza insieme con quegli di Nereo, & Acchilleo riportato, non solo dal Clero, ma anco dal Popolo e Magistrato Romano, quanto più si poteua, honorato; massime nel passar che fece pe'l Campidoglio, da Vespasiano [b] suo zio nell'anno di Christo settantesimo secondo, e del suo Imperio il primo, ristorato; il quale (come ne mostra Dione [c]) volle anco essere il primo, che alla reparatione sua cofini di terra portasse: nè in questo inferiore a lui par fosse Domitiano [d] suo figliuolo, il quale nel terzo anno del suo Imperio parimente con molta gloria lo rifece, sendosi di nuouo abbrugiato; quando nel secondo anno del Imperio di Tito Flauio suo fratello [e], nato à Roma, senza sapersene la cagione, quasi miracolosamente vn'incendio, e durato tre giorni, grandissimi danni fece, & innumerabili edificij e priuati, e publici, e fra questi il Campidoglio ruuinò.

O Vergine veramente felicissima, che non solo nel cielo fra gli Angeli santi ha gloriosamente trionfato, e tutta via trionfa, e trionfarauui eternalmente; ma nella terra ancora (nella quale, mentre visse, sopportò, per piacere al Signore, fino all'esserui priuata della propria vita) passando pe'l Cāpidoglio, e sotto gli archi di Tito [f], e di Flauio Constantino, quegli figliuolo di Vespasiano suo zio, e questi del suo sangue, con maggior gloria assai, ch'eglino, ancorche del mondo Imperatori fossero, non haueuano fatto.

Chi dunque, nobilissima, & candidissima Verginella, non amarà

a Trionfo glorioso di S. Flauia Domitilla.

b Vespasiano ristaura il Cāpidoglio.

c Dione in Vespasiano. leggasi anco Suetonio nello stesso all'ottauo.

d Domitiano ristorò, come già haueua fatto il padre, il Cāpidoglio vn'altra volta abbrugiato.

e Incēdio à Roma a' tēpi di Tito, del quale scriuono Dione in Tito, e Suetonio nel medesimo all'8.

f Del trionfo di Tito ragiona Iosefo de bello Iudaico nel lib. 7. al 24.

amarà con ogni affetto lodarui? chi non cercarà con ogni potere publicar le voſtre grandezze, i voſtri trofei, e i voſtri honori? Voi sì che meriteuoliſſima ſiete d'eſſere (come ſempre foſte) celebratiſsima, e glorioſiſsima per le bocche, e per le penne di quanti piamente ragionaránno, ò ſcriueranno mai. Voi gloria delle Vergini, voi degniſſima figliuola di ſpirito di S. Pietro Apoſtolo, da cui riceueſte il ſanto batteſimo: Voi fra le ſpoſe del Re del cielo delle prime [a], che quì in Roma, theatro del mondo, nel più fragil ſeſſo introduceſſero la vittoria, & il trionfo del martirio; e ſe così può dirſi, genitrice anco de' martiri, come di Sulpitio, e Seruiliano, e di più altri, e delle martiri parimente, del numero delle quali furono Theodora, & Eufroſina vergini nobiliſſime, che inſieme con eſſo voi di glorioſo martirio trionfarono.

Auuertimenti ſopra l'Hiſtoria.

DI due perſecutioni, che patì la Chieſa in diuerſi tempi, ſe bene poco diſtanti gli vni da gli altri, ſi fà mentione nell'hiſtoria preſente: vna ſotto Domitiano [b], la quale hebbe progreſſo grande nel decimoquinto anno del ſuo Imperio, e di Chriſto il nonageſimo ottauo, e di Clemente Papa il ſeſto: l'altra ſotto Traiano, moſſa da lui ne' primi anni del ſuo Imperio, come euidentemente dall' Illuſtriſs. Signor Cardinal Baronio nel ſecondo tomo de gli Annali Eccleſiaſtici è prouato, e non nel decimo anno, come ha voluto Euſebio.

Della crudeltà di queſte due perſecutioni non ſcriueremo altro, rimettendo il lettore a quello ſe ne riferiſce nel primo, e ſecondo tomo de gli Annali Eccleſiaſtici. Euſebio [c], Niceforo [d], e più altri grauiſſimi ſcrittori, fra le perſecutioni de gli Imperatori Gentili quella di Domitiano numerano la ſeconda, e quella di Traiano la terza, mettendo nel primo luogo quella ſotto Nerone.

Quì è da notarſi, che Nerua Cocceio [e], il quale doppo Domitiano fù fatto Imperatore, nõ moſſe perſecutione alla Chieſa di Dio, anzi che fù egli fauoreuole grandemente a' Chri-

a S'è detto eſſere ſtata S. Flauia Domitilla fra le Vergini martiri di Roma delle prime, e nõ la prima; perche prima di lei S. Felicula Vergine vi fu vcciſa; & ancorche ambedue ſotto il medeſimo Tiranno cominciaſſero il loro combattimẽto, tuttauia da diuerſi furono elle vcciſe, & in diuerſi tempi.

b Cominciò la perſecutione di Domitiano (come ſi moſtra nel primo de gli Annali) nell'anno nono del ſuo Imperio, la quale però ſu quel primo nõ fu così crudele, come fu poi nel decimoquinto anno.

c Euſeb. nel lib. 3. dell'hiſtoria al cap. 3.

d Niceforo nel lib. 3 al cap. 9.

e Nerua Cocceio leuò la perſecutione a' Chriſtiani.

ſtiani, e reſe la pace alla Chieſa, com'habbiam detto di ſopra nell'hiſtoria. leggaſi Euſebio nelle chroniche, e nel lib. 3. dell'hiſtorie al decimoquinto, il primo tomo de gli Annali Eccleſiaſtici verſo il fine, e nel principio del ſecondo. Però quando ſi troua ſcritto di alcuni Chriſtiani, che patirono ſotto Nerua, ſi deue intendere di Nerua Traiano, e non di Nerua Cocceio.

Auuertimento ſecondo.

a S. Flauia Domitilla vergine battezzata da S. Pietro Apoſtolo.

ESſere S. Flauia [a] Domitilla ſtata da S. Pietro Apoſtolo battezzata (come s'è detto nell'hiſtoria) e non da S. Clemente, mentre era ſommo Pontefice, come ha voluto Pietro, ſi proua per tutte l'hiſtorie, che di lei ſi trouano, tanto ne' libri antichi in penna, come parimente ne gli ſtampati, così preſſo Mombritio nel lib. 1. come preſſo il Surio nel 3. doue conformemente ſi leggono in tutte queſte preciſe parole: *Huius, nempe Clementis Conſulis, ſoror Plautilla nos infantulos comparauit: & tunc quando ab ipſo B. Petro Apoſtolo verbum vitæ audiens credidit, & baptizata eſt; nos ſimul cum filia ſua Domitilla ſancto baptiſmate voluit initiari: & eodem anno & B. Petrus Apoſtolus cum corona martyrij properauit ad Chriſtum, & Plautilla corpus terrenum deſeruit.* Sin quì ſono parole dell'hiſtoria.

b Nereo, & Acchilleo diſcepoli di S. Pietro Apoſtolo.

Di più tutte l'hiſtorie di Flauia Domitilla, e di Nereo, & Acchilleo, e tutti anco i Martirologij, doue de gli ſteſſi Nereo, & Acchilleo ſi parla, affermano [b] eſſere ſtati queſti Santi fratelli eunuchi, diſcepoli di S. Pietro Apoſtolo, e battezzati da lui: dall'iſteſſo Apoſtolo dunque, è neceſſario dire, che ſia ſtata battezzata ſanta Flauia Domitilla.

c Pietro di Natale ingãnatoſi nel batteſimo di S. Flauia Domitilla.

Dalle coſe dette in queſto auuertimento, habbiamo il tempo della morte di S. Plautilla, & il poco tempo ch'ella viſſe, doppo l'eſſerſi fatta Chriſtiana, & anche che Flauia Domitilla foſſe battezzata da S. Pietro Apoſtolo, e non da S. Clemente, come inauuertentemente diceua Pietro [c], pigliando forſe errore, per eſſer ella ſtata velata da lui, come tutte l'hiſtorie, e noi aſſeuerantiſſimamente affermiamo.

Si caua parimente, che nel tempo che promiſe Flauia Domitilla pigliar per ſpoſo ſuo Aureliano, e nel quale, per hauergli per Chriſto dato repulſa, fu relegata dall'Imperatore, doueua eſſere [a] di età di trent'anni in circa, conſiderato il tempo che corſe dalla morte della madre, che fu nel ſeſſanteſimonono di Chriſto, fino al decimoquinto anno di Domitiano, che fu nel nouanteſimo ottauo della noſtra ſalute. Sendo dunque le coſe di queſta maniera, ſe ſi deue dar fede all'hiſtoria, biſogna dire [b], che quand'ella preſe il batteſimo foſſe di aſſai tenera età.

a Età di S. Fl[auia] Domitill[a] quando fu m[an]data in eſſil[io] nell'iſola Pôti[a]

b Flauia Dom[i]tilla riceuette [il] batteſimo di a[ſ]ſai tenera età

Auuertimento terzo.

DEll' eſſilio di S. Flauia Domitilla, e del tempo nel quale vi fu mandata, che fu l'anno decimoquinto di Domitiano, e di Chriſto il nonageſimo ottauo, ſcriuono Euſebio nel terzo libro dell'hiſtoria al cap. 14. Niceforo nel lib. 3. al cap. 9. S. Girolamo nell'epiſtola 27. doue dice, che nauigando Santa Paola di Roma in Gieruſalemme, viſitò con molta deuotione l'iſola Pontia, la quale fu per l'eſſilio [c] di S. Flauia Domitilla nobilitata, Adone nel ſuo Martirologio a' ſette di Maggio, ne ſcriue di più ancora (come teſtifica Euſebio ne' luoghi predetti) vno ſcrittor Gentile, chiamato Erutio [d], ſe bene per errore è detto Brutio. Leggaſi il primo tomo de gli Annali nell'anno di Chriſto nonageſimo ottauo.

c Iſola Pont[ia] illuſtre per [la] relegatione [di] S. Flauia Do[mi]tilla.

d Brutio, in E[u]ſebio: errore [di] ſtampa. Erut[io] vuol dire.

Auuertimento vltimo del ſepellire i corpi de' Martiri.

NArraſi nell'hiſtoria preſente, eſſere ſtati da Auſpicio ſepelliti i corpi de' SS. Nereo, & Acchilleo, e da S. Ceſario diacono quegli delle SS. Vergini Flauia Domitilla, Theodora, & Eufroſina: però ſi deue ſapere, grande eſſere ſtata la pietà de' Chriſtiani ne' tempi delle perſecutioni de gli Imperadori Gentili in cercare i corpi de' martiri, e dar loro ſepoltura; per queſta cagione S. Cipriano glorioſo eſſortaua il ſuo popolo di Cartagine à moſtrarſi pronto, e facile in ſimile officio di cha-

rità Christiana. Leggasi esso stesso nell'epistola 37. e l'epistola 3. del Clero Romano al Clero di Cartagine posta fra le sue, di più Eusebio nel libro 4. delle historie al 14. nel 7. al 13. e 17. e gli atti di santo Adriano martire; l'istesso si troua presso più altri autori, i nomi de' quali per breuità tralasciamo.

Ne mostrano di più l'historie de' Santi, non solamente i sacerdoti, ma anco i Papi essersi in questo santo essercitio del sepellire i corpi de' martiri impiegati: sono di questo numero, Eutichiano, Calisto, Fabiano, Stefano, e Marcello: fra' preti, & altre persone laiche, e nobili, Marcello figliuolo di Marco Prefetto di Roma, il quale nella persecutione di Nerone, pensiamo consumasse il martirio, Giustino, Nicomede, Giusto, Concordio, Zoilo, quattro Giouanni, vno de' quali fiorì sotto Decio, l'altro sotto Diocletiano, il terzo sotto Massentio, & il quarto sotto Giuliano Apostata, Eusebio, Cesario diacono, Asterio senator Romano, Nicostrato, Claudio, Castorio, Vittorino, Sinforiano, Bonifacio, Eusebio vn'altro, Cheremone diacono, Ireneo similmente diacono, vn Marco, che al corpo di S. Mostiola vergine diede sepoltura, Nicandro, Zaccharia, Abdon, Sennen, Mario, Audiface, & Abacum suoi figliuoli, Eugenio fratello di S. Sinforosa martire, Essuperantio, Tiburtio, e Valeriano fratelli nobilissimi Romani, Trasone, di cui si ragiona ne gli atti di S. Marcellino Papa attribuiti à Marcello, Flauiano padre delle sante Vergini Bibiana, e Demetria, Cesario Vescouo, e Laodicio prete, Tertullo altrimente Tertullino, Eusebio il terzo di questo nome, Hippolito diacono, Nonno Vescouo detto Hippolito, Asterio, e molti altri, de' quali ne sono piene l'historie.

In questo stesso officio di pietà s'impiegarono parimente molte santissime donne, e di questa Città, e di altri paesi, cioè, Lucina, e Perpetua discepole de gli Apostoli Pietro, e Paolo, Anastasia, e Basilissa nobilissime matrone Romane, Pudentiana, e Prassede sorelle, figliuole di S. Pudente senatore, due Lucine, Sofia, Sauina, Ciriaca, Eugenia vergine, Plautilla, della quale si scriue ne gli atti delle sante vergini Rufina, e Seconda per cagione della sepoltura, che diede a' corpi loro,

Massima,

Maſſima, Giuſta, Ottauilla, Aglae, Rufina, Serena moglie di Diocletiano Imperatore, Theodora, Felicita, Theodora l'altra vergine, e Beatrice ſimilmente vergine; e tutte queſte furono Romane. Di altri paeſi ſono le ſequenti, Giulia, Valeria, vna Tecla, e Giuſtina; delle quali ſi fa mentione nell'hiſtoria de' ſanti Alfio, Filadelfio, e Cirino, che ſotto Decio, e non ſotto Licinio conſumarono il martirio, Maſsimilla, che al corpo di ſant'Andrea Apoſtolo diede ſepoltura, Sofia madre delle ſante Vergini, che ſotto Adriano furono martirizate, Fede, Speranza, e Charità. In oltre Apollonia, Sinforoſa, Giuliana, Grata, Heſteria, Euſebia, Sabinella, Marta, Hilaria madre di S. Afra martire, e Domna ſantiſsima vergine di Nicomedia, di cui ſi ſcriue dal Surio nel tomo ſeſto delle Vite de' Santi, e più altri, ed altre dell'vno & l'altro ſeſſo ſenza numero.

Molte altre coſe s'haurebbono a dire intorno à queſto officio di pietà circa il ſepellire i corpi de' Martiri, le quali per breuità tralaſciamo, rimettendoci à quello ne habbiamo ſcritto nel primo tomo delle noſtre Vite de' Santi.

Origine della gente Flauia.

Aggiungeremo quì nel fine, per eſſercene ſtata fatta inſtanza, l'origine, e deſcendēza delle genti della famiglia Flauia, la quale (come habbiamo da Suetonio raccolto [a]) fu di queſta maniera.

Di Tito Flauio Petronio cittadin natiuo di Rieti, città nobiliſſima, & antichiſſima, il qual fu Centurione de' ſoldati, che nell'eſſercito di Pompeo militarono, nacque Flauio Sabino.

Di Flauio Sabino, e di Veſpaſia Polla ſua moglie, figliuola di Veſpaſio Pollione nobiliſſimo gentilhuomo, Flauio Sabino, e Flauio Veſpaſiano.

Di Flauio Sabino, che Prefetto di Roma diuenne, figliuoli furono Flauio Sabino il giouane, e Flauio Clemente, i quali la dignità Conſulare meritarono, e Plautilla [b], che Chriſtiana fattaſi, da S. Pietro Apoſtolo riceuette il batteſimo.

a Suetonio in Vitellio al 15. in Veſpaſiano al 1. 2. 3. 5. 12. in Tito al 1. 9. in Domitiano al 1. 3. 5. 10. 15. 17. 22. Cornelio Tacito nell'hiſtoria al lib. 3. Ioſeffo de bello Iudaico nel lib. 5. Trebellio Pollione in Claudio.

b Eſſere ſtata Plautilla ſorella di Flauio Clemente cugino à Domitiano, caua ſi da' Martirologij in Domitilla, e dall'hiſtorie, che di lei trattano: il medeſimo n'accenna Euſebio nelle chronitlie, e nell'hiſtoria nel 3. al 14. coll'autorità di Erutio Etnico ſcritto-

Di Flauio Veſpaſiano, che fu creato Imperatore, ſecondo figliuolo di Flauio Sabino il primo, e del ſecondo Sabino fratello, e di Flauia Domitilla ſua moglie, figliuola di Flauio Liberale, nacquero Tito Flauio Veſpaſiano, e Flauio Domitiano Imperadori, & vna figliuola pur Flauia Domitilla chiamata, la quale, come anco Flauia Domitilla ſua madre, ſi morì prima ch'egli foſſe aſſunto all'Imperio.

Di Tito Flauio Veſpaſiano hebbe origine Giulia, la quale ſcriue Filoſtrato [a], eſſere ſtata moglie di Flauio Sabino, che da Domitiano fu poi vcciſo.

a Filoſtrato nel lib. 7.

Ma s'inganna coſtui, mẽtre figliuola di ſorella di Domitiano fa che ſia Giulia, la quale eſſere nata di Tito, non è chi ne poſſa dubitare. leggaſi per ciò Dione, e Suetonio in Tito, e Domitiano.

Di Flauio Clemente nacquero de' figliuoli maſchi, i quali Flauio Domitiano haueua deliberato farſegli ſucceſſori nell'Imperio.

Di Plautilla, figliuola fu S. Flauia Domitilla, la quale più altamente (diſpregiando le grandezze terrene) la ſua famiglia illuſtrò, che non haueuano fatto i ſuoi maggiori, nè coll'acquiſto de gli Imperij, ne coll'eſſere padroni di tutto il mondo diuentati.

Padre di S. Flauia Domitilla fu (ſe vogliamo dar fede ad vna hiſtoria in penna, che di Terracina habbiamo hauuta) Flauiano.

Di più altri Imperatori di queſta ſteſſa famiglia diſceſi, cioè di Claudio il giouane, Quintillo, Conſtanzo, Conſtantino, Conſtante, Conſtantino, e Conſtanzo minori, e Giuliano, habbiamo ragionato più auanti.

Sappiaſi in oltre, che molti Imperatori ancora vi furono, i quali vollero eſſere Flauij nominati: e de' Re de' Longobardi il medeſimo teſtifica Paolo diacono nel libro 3. dell'hiſtoria loro al cap. 8.

IL FINE.